

TRENT'ANNI DI STORIA

1975

La nascita

LA FABBRICA AL CASORETTO
Il 18 ottobre 1975, in una fabbrica dismessa nasce il Leoncavallo. Nel 1978, davanti alla sede, vengono uccisi Fausto Tinelli e Lorenzo (Iaio) Iannucci

1994

Lo sfratto

LA SEDE SGOMBERATA
Il centro sociale viene sgomberato dalla storica sede e, nello stesso anno, da quella provvisoria di via Salomone. Viene occupata l'area di via Watteau



CENTRO SOCIALE Un salone all'interno del Leoncavallo di via Watteau (foto Marmorino)

LA RACCOLTA DI FONDI

Viene costituita la Fondazione «La città che vogliamo». L'obiettivo: raccogliere fondi per acquistare la sede dell'ex stamperia di via Watteau

2004

Fondazione

ARRIVANO TRE ORDINANZE

Nel giugno '99 la famiglia Cabassi, proprietaria dell'area, avvia l'iter giudiziale per riavere l'immobile. Dal 18 ottobre 2005 tre ordinanze di sgombero

2005

lo sgombero

LA SCUOLA

Pubblica o privata ma senza barriere

SEGUE DA PAGINA 1

Otto anni di studio, ottimi insegnanti, ottimi e sensibili educatori che mi hanno consentito di affrontare la vita adulta con mente del tutto libera, anche in materia di fede e religione. Ora, però, il mondo è cambiato molti genitori si sentono in ansia per i loro figli, soprattutto a causa del crescente numero di stranieri nelle nostre aule. La presenza del «diverso», a volte, è causa di timori già a prima vista. L'atteggiamento difensivo, spesso, prevale naturalmente. Ma va corretto.

Il «diverso», in effetti, può creare al momento un senso di destabilizzazione. Ma il «diverso», anche, arricchisce, eccome. Milano è una città, per tradizione, che accoglie, e lo fa perché sa che il mondo è così: ci si sposta, le cose cambiano, gli immigrati di oggi sono i padri e le madri dei milanesi di domani. Sentirsi a priori minacciati, dunque, è comprensibile, ma non è atteggiamento razionale e maturo. D'accordo, esisteranno episodi di disagio, causati anche dalla difficoltà che incontra lo straniero e che spesso lo porta a isolarsi o a sbagliare approccio. Ma la scuola deve essere un luogo formativo ricco e libero, aperto e in grado di integrare culture ed esigenze diverse. Anche perché questa è la realtà del nostro tempo, e sottrarre i propri figli a un confronto quotidiano con il mondo d'oggi non è educativo.

La scuola pubblica deve reagire positivamente e dotarsi degli strumenti più adatti a garantire un tranquillo svolgimento dei suoi corsi. La scuola privata abbia dunque il suo giusto spazio: ma non come scelta elitaria e tanto meno come rifugio. L'educazione, infatti, pubblica o privata che sia, deve preparare il giovane all'ingresso in un mondo reale dinamico, inevitabilmente fatto anche di contraddizioni, di uomini, idee e culture diversissime e in continuo mutamento.

Maurizio Cucchi

«Dal Leonka non ci muoviamo». Appello alla Moratti

Nuova ordinanza di sgombero. «Intervenga il sindaco». La Provincia: intesa per rilevare l'area

L'appello alla Moratti è corale. Perché non abbandonino il centro sociale Leoncavallo, perché si sieda al tavolo già aperto dalla Provincia. Oggi per la quarta volta in un anno un ufficiale giudiziario busserà ai cancelli dell'ex stamperia di via Watteau con l'ordinanza di sgombero. Non ci sarà la forza pubblica. Lo sanno i ragazzi del centro sociale che, però, annunciano resistenza a oltranza. Lo sanno anche le Mamme del Leoncavallo, che fanno sapere: «Da lì non ci muoviamo». Dalle 7 di stamattina i simpatizzanti si riuniranno per un presidio davanti all'immobile di Greco.

La scadenza è l'occasione per riportare l'attenzione sul caso di via Watteau. Filippo Penati, presidente della Provincia, che da due anni ha preso sotto l'ala il destino del centro sociale, rilancia il progetto di «trasformare l'esperienza del Leoncavallo in qualcosa di nuovo, rilevando l'area a un prezzo non certo da esproprio ma equo dai proprietari». E si ap-

pella al Comune, perché sarebbe importante la collaborazione per la definizione del progetto. L'obiettivo, finale, è di acquisire l'area, che nel '95 era stata valutata tra i 6 e i 10 milioni di euro. «Stiamo cercando un soggetto con finalità pubbliche che promuova l'intervento - spiega -. Non sarà direttamente la Provincia». L'obiettivo? «Realizzare una cittadella dei giovani, un in-

cubatore per imprese anche di stranieri, residenza temporanea a prezzi agevolati per studenti», aggiunge il capogruppo di Rifondazione in Provincia, Antonello Patta. Ieri il centro sociale ha presentato il proprio «bilancio sociale» (700 mila euro) e si è tornati a parlare di trasformazione in Fondazione, tappa obbligata nel percorso verso la regolarizzazione. Ma don Gino Rigoldi, che

è stato tra i promotori della Fondazione «La città che vogliamo», taglia corto: «Tutti i progetti sono belli, ma sono parole. E' ora che si risolve la questione. I proprietari sono disponibili ad accettare soluzioni alternative. Qualcuno decida. Manca il Comune. Ma questo è un evento cittadino importante, non si può far finta che il Leoncavallo non ci sia». A Palazzo Marino, però, le

forze politiche scaldano i muscoli. «Cattivo esempio per tutti. La Provincia vuole legalizzare qualcosa che è nato nell'illegalità e nella violenza», dichiara l'assessore alla Salute, Carla De Albertis (AN). Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds, ribatte: «Il Leoncavallo è una risorsa, ci appelliamo al Comune e alla Provincia, perché si evitino inutili tensioni in questa città. Anche l'assessore Sgarbi ha sottolineato il valore culturale di questa esperienza». Immediata la reazione del capogruppo della Lega Nord, Matteo Salvini, che attacca Sgarbi: «Se qualcuno vuole andare a fare cene a lume di candela, vada in un posto che paga regolarmente le tasse, non al Leoncavallo che vive nell'illegalità». E Milly Moratti, della Lista Ferrante, conclude: «E' un'occasione da non perdere, non solo per il Leoncavallo ma per il rapporto con il territorio circostante. Ma la Provincia da sola non basta».

Paola D'Amico

HANNO DETTO



MILLY MORATTI
«È un investimento sui giovani. Un'occasione da non perdere»



DON GINO RIGOLDI
«Basta progetti. È giunto il tempo della concretezza»



P. FRANCESCO MAJORINO
«Contiamo sul sindaco, perché si evitino inutili tensioni in città»

MILAN PARK
L'emozione Milan giocata fino in fondo

Velodromo Vigorelli
16 e 17 Settembre
dalle 10.00 alle 18.00
Ingresso gratuito

Per informazioni: www.acmilan.com oppure telefona al

NUMERO VERDE
800 900 772

Milan Junior Line by Key people



Main Sponsor

Partner Ufficiali

Event Partner

Rivendevano la bevanda davanti al bar «Mom» di viale Monte Nero. Guadagni fino a 10 mila euro al mese

«Spacciavano» lattine di birra Bloccati e multati 14 studenti

IL LOCALE

L'ingresso del bar «Mom» di viale Monte Nero. Un gruppo di giovani «spacciava» lattine di birra fuori dal locale, guadagnando fino a 10 mila euro al mese



Compravano birra a ottanta centesimi e le rivendevano a due euro e mezzo. Oltre mille lattine a sera: un affare da 10 mila euro al mese. Era un meccanismo perfetto, quello ideato da un gruppo di studenti universitari che avevano organizzato una specie di «spaccio» abusivo di lattine di birra.

Da una parte un assembramento di quasi duemila ragazzi assetati, per la maggior parte studenti, che un paio di sere alla settimana si trovano davanti al Mom, locale notturno alla moda di viale Monte Nero, e lì consumavano grandi quantità di birra fino a tarda notte. Il tutto tra le proteste degli abitanti del quartiere. Dall'altro un sistema di vendita «volante» di lattine e bottiglie di birra, a prezzi molto inferiori, tra l'altro, a quelli dei locali notturni, dove una birra costa anche 10 euro. Un business da migliaia di euro senza uno straccio di autorizzazione o scontrino. Dietro al business, quattro studenti universitari che ne avevano assoldati altri dieci come aiutanti. La polizia locale ha stronca-

to il giro, intervenendo per due volte: l'ultima, l'altra sera, durante un maxi-controllo amministrativo, assieme alla Polizia di Stato.

Gli studenti, tutti tra i 23 e i

Monza

«Basta prostitute Il sindaco ci aiuti»

Una scatola piena di preservativi e fazzolettini usati: è il regalo che L.D.B., 42 anni, residente a Triante, ha fatto ieri al sindaco di Monza, Michele Faglia. Esasperato dalla presenza sotto casa di prostitute, l'uomo ha deciso di mettere in vendita il suo appartamento: con il gesto di ieri ha voluto mostrare al primo cittadino ciò che ogni mattina è costretto a vedere e raccogliere. «E ora che il sindaco si renda conto della situazione in cui siamo costretti a vivere».

24 anni e incensurati, se la sono cavata con una maxi-multa da quattromila euro e una «lavata di capo». «Si capiva che erano bravi ragazzi — spiega un agente — ma è ovvio che non potevamo far passare nel silenzio un'attività così irregolare».

La base dei quattro era in un appartamento della vicina via Clusone. All'interno diversi frigoriferi e casse di birra ovunque. La trasportavano con dei carrelli del supermercato ai giardinetti dove, fino all'alba, specialmente al mercoledì e al sabato sera, si radunano migliaia di giovani.

Dopo che i quattro studenti hanno lasciato libera la piazza, a metà agosto, subito qualcuno ha preso il loro posto, tanto che mercoledì sera, nascosti in un angolo buio del giardinetto, sotto dei cartoni, i vigili hanno sequestrato nove sacchi della spazzatura pieni di lattine pronte per essere vendute. Questa volta, però, i venditori abusivi l'hanno fatta franca, riuscendo a dileguarsi tra la folla dopo un ultimo, veloce, brindisi.